

27 Gennaio 2025: Giornata della Memoria



I Giusti tra le Nazioni

"Chi salva una vita, salva il mondo intero"



La celeberrima espressione "*Chi salva una vita, salva il mondo intero*" tratta dal Talmud, uno dei testi sacri dell'ebraismo, ha in sé una profonda verità: anche nelle tenebre di una violenza cieca e brutale, come quella dello sterminio degli Ebrei, si rivela in trasparenza, una luce fioca, tenue all'inizio, ma poi capace di illuminare e dare speranza, perché l'unica arma per combattere il male assoluto è il Bene. Secondo l'antica tradizione ebraica, ogni generazione conosce 36 Giusti, ossia **36 persone che contemporaneamente**, in ogni momento della storia dell'umanità, **si fanno carico del suo**

destino: sono persone che con semplicità tendono la mano verso i loro fratelli in pericolo e li salvano. A partire da questa tradizione, dopo la II Guerra mondiale, il termine di "Giusti tra le nazioni" è stato utilizzato per indicare i non-ebrei, coloro che **hanno salvato anche un solo ebreo dalla Shoah** a rischio della propria vita. Prima di addentrarci nella narrazione di un uomo dichiarato Giusto, fissiamo alcuni aspetti fondamentali di questi eventi terribili.

Il 27 gennaio 1945, quando furono abbattuti i cancelli del campo di sterminio di Auschwitz, vennero liberati dall'esercito sovietico circa 9.000 prigionieri. Auschwitz divenne così, il paradigma di un evento, la Shoah, proiettando l'irrazionale follia del male assoluto nel cuore della civiltà europea e rappresentando uno spartiacque epocale, tale da segnare il pensiero dell'uomo contemporaneo, distruggendone le passate certezze e ponendolo davanti a pressanti interrogativi. La data è poi

diventata il simbolo della fine del genocidio degli Ebrei per mano nazista, la Giornata della Memoria in cui, appunto, si ricorda e si riflette sul significato della Shoah. Presente in Germania dal 1996, in Italia dal 2000 con la legge 211 del 20 luglio e nel Regno Unito dal 2001, la Giornata della memoria è stata poi istituita per tutti gli stati membri delle Nazioni Unite dall'Assemblea Generale riunitasi nel 2005. Il termine "Shoah" ("tempesta devastante", "catastrofe") venne ad indicare l'esito di un progetto d'eliminazione di massa che non ha precedenti; nel gennaio del 1942 la conferenza di Wannsee approvò il piano di «soluzione finale» del cosiddetto "problema ebraico", che prevedeva l'estinzione di questo popolo per rendere il mondo «Judenfrei» («ripulito» dagli Ebrei). Furono circa 6 milioni le vittime di fede giudaica uccise dalle follie razziali del dittatore tedesco, e si calcola che circa 2/3 degli Ebrei disseminati in tutta Europa vennero in quel periodo annientati. Il metodo di sterminio, che purtroppo ben conosciamo, fu quello dei campi di concentramento e della incessante propaganda politica, ma ad esserne interessati non furono solo gli Ebrei, ma anche oppositori politici, malati di mente, disabili, rom, omosessuali, tutte categorie, secondo Hitler, inferiori alla razza ariana e che andavano sterminate affinché non ne contaminassero la purezza.

Narrare cosa è accaduto non è soltanto una testimonianza contro coloro che avrebbero voluto nascondere e cancellare i crimini, contro l'indifferenza colpevole di chi sapeva e non ha fatto niente, ma anche un doloroso sforzo di mostrare la controversa natura del Male, con la speranza, come diceva Primo Levi, di insegnare a riconoscerlo quando si dovesse ripresentare.

Ricordare l'Olocausto è un impegno morale e civile, perché le condizioni che favorirono quel tragico momento di efferatezza della volontà umana non si ripetano. È necessario ricordare quei tragici fatti perpetrati, le persecuzioni, le leggi razziali e la deportazione nei campi subita da milioni di persone, per riaffermare la verità contro le tentazioni dell'oblio e del revisionismo. Ricordare è fondamentale per tutti noi, che molto spesso trascuriamo la nostra identità umana, individuale e collettiva insieme, per il cui valore, molti hanno perso la vita. Ora, la Storia porta incessantemente alla luce, storie incredibili di coraggio, dinanzi all'*horridum* brutale dei carnefici. Sono le storie dei "**Giusti fra le Nazioni**" i cui nomi (come dimenticare Oskar Schindler, Giorgio Perlasca, Irene Sendler, Gino Bartali e tanti altri) e le vicende di vita, sono ricordati e celebrati nel Memoriale Yad Vashem a Gerusalemme. Nel Memoriale di Gerusalemme è stato loro dedicato un grande giardino nel quale, per ogni nuovo Giusto riconosciuto viene piantato un albero. Ai piedi di questi alberi i visitatori lasciano un sasso. L'albero e i sassi sono simboli del ricordo di una persona cara, ma l'albero è anche il simbolo del rinnovarsi della vita, grazie a chi ha permesso che tanti uomini, donne e bambini, destinati a morte quasi certa, potessero continuare a vivere e a generare nuova vita. I Giusti riconosciuti da Yad Vashem sono oltre 27mila. Di questi più di 700 sono italiani. Tra i Giusti tra le nazioni vi è anche il nome di **Carlo Angela**, psichiatra torinese, che durante la seconda guerra mondiale, nel periodo buio delle persecuzioni nazi-fasciste, nascose uomini e donne ebrei accogliendoli sotto falso nome nella clinica che dirigeva a San Maurizio Canavese.

È proprio all'interno dell'ospedale che Angela avviò un'azione di solidarietà umana e resistenza civile, salvando molte persone dalla deportazione nei campi di concentramento. Il professore, insieme a pochi affidabili compagni, aiutò numerosi antifascisti, disertori e soprattutto ebrei. Stilò diagnosi errate e manipolò cartelle cliniche, trasformò ebrei in "ariani" e persone sane in pazienti psichiatrici, istruendoli su come fingersi malati. Fra i salvati ci furono l'avvocato Massimo Ottolenghi con il figlio e la moglie; la famiglia Fitz; il capitano Dogliotti; l'aristocratico Revelli di Beaumont e Renzo e Nella Segre. Nel febbraio del '44 sospettato e interrogato, rischiò di essere fucilato salvandosi a stento, grazie all'intervento di un paziente dell'alta nobiltà piemontese che intervenne in suo favore presso

il comandante fascista. Carlo Angela non raccontò mai a nessuno questi atti di coraggio e generosità e le sue azioni, rimaste sconosciute per oltre mezzo secolo, vennero alla luce soltanto nel 1995, quando Anna Segre decise di pubblicare il diario del padre Renzo, registrato come “dottor Sagrato”, scritto durante il periodo in cui era scampato ai campi di sterminio, con la moglie Nella, nella clinica gestita dal dottor Angela a Villa Turina Amione. Successivamente, sulla base delle prove e delle testimonianze raccolte, il 29 agosto 2001 una commissione israeliana conferì al professor Angela la Medaglia dei Giusti tra le nazioni e inserì il suo nome nel Giardino dei Giusti a Gerusalemme. I suoi figli, Sandra e Piero (sì, proprio quel Piero Angela, compianto divulgatore scientifico) ritirarono il prezioso riconoscimento.

“Così si è saputo quello che mio padre aveva fatto in favore degli ebrei, quanti ne aveva salvati: alcuni li ho conosciuti e identificati, altri no. Ricordo bene Renzo Segre, che ho conosciuto allora, insieme alla moglie. Era una persona terrorizzata, che viveva in una continua attesa di qualcosa di tragico, di essere catturato da un momento all’altro: grazie a mio padre si è salvato”. Queste le parole di Piero Angela che solo quando la storia è diventata pubblica e dopo che suo padre è diventato un “Giusto tra le nazioni” ha raccontato questa storia familiare nel suo libro “Il mio lungo viaggio”, scritto per i suoi 90 anni.



Ognuno di noi è chiamato ad impegnarsi con responsabilità e coraggio, in nome dell’umanità intera, a prendere posizione dinanzi al male, all’indifferenza, per progettare insieme, un futuro di autentica solidarietà. Questo è esattamente quello che i Giusti hanno fatto. Anche nelle situazioni peggiori, è sempre possibile per tutti gli esseri umani, fare una “scelta” e quella che tende verso il Bene, è la più Giusta.



- il sito di RAI SCUOLA
<https://www.raiscuola.rai.it/percorsi/lagiornatadellamemoria>
- PPT: Gli orrori della seconda guerra mondiale
<https://docs.google.com/presentation/d/1eUZtx1lzQ-5A2P1y1yYh07MKrMLVsf0WZhDMmEkb18Q/edit#slide=id.p10>

- Per visionare la timeline della Shoah: <https://www.scuolaememoria.it/site/it/2019/01/22/la-timeline-della-shoah/>
- Per visionare le parole della Shoah: <https://www.scuolaememoria.it/site/it/il-glossario/>
- La Shoah https://padlet.com/mappe_bacheche/la-shoah-k5m7p2kufdqhqqx9
- I Giusti tra le Nazioni <https://www.youtube.com/watch?v=3mR35cxAus0&t=128s>

Le iniziative della Scuola per questa Giornata:



27 Gennaio ore 10.05: incontro con la prof.ssa **Todisco Caterina** nella Sala Mostre del Liceo Artistico, per la presentazione del libro **IMI “La storia sussurrata di un padre”**. Partecipano all’incontro le Classi 5AB; 4Cs (LC); 5AG; 5DF (LA).



• **27 Gennaio ore 10.30:** le Classi 4A, 4B, 3[^]Cs del Liceo classico e le Classi 4A, 4DF del Liceo Artistico alle ore 10:15, accompagnate dai docenti in servizio alla 3[^]ora, si recheranno presso il Cinema Corso per partecipare alla visione del film documentario di Ruggero Gabbai su “Liliana Segre”, per un momento di riflessione sullo sterminio, sulle persecuzioni del popolo ebraico e sul sacrificio dei deportati italiani nei campi nazisti.



27 Gennaio, in orario curricolare, per le classi del biennio, i docenti in servizio, potranno proporre letture, riflessioni e approfondimenti a partire dalla visione di uno dei film proposti: *“La signora dello zoo di Varsavia”*; *“Train de vie”*; *“Ogni cosa è illuminata”*.

Le attività rientrano nei percorsi di Educazione civica nell’ambito del Ptof d’Istituto (1 ora).

*Prof.ssa Mariangela Bufano
Referente progetto Bibliolegendo*